

Editoriale

Si apre con questo numero la nuova serie di “Studi Piacentini”. Una doverosa pausa di riflessione, in seno al Comitato Direttivo dell' Isrec di Piacenza, di cui la rivista è emanazione, ha consentito di riconsiderare le risorse a disposizione e di elaborare un nuovo progetto riguardante la veste editoriale e gli indirizzi di contenuto, che nelle prossime uscite (dopo questo numero monografico) potranno manifestarsi più compiutamente.

La rivista intende, come obiettivo primario, affiancare l'attività dell'Istituto piacentino in quelle che sono le linee portanti ed istituzionali: la valorizzazione del materiale documentario ed archivistico, lo sviluppo della ricerca, il sostegno alla didattica e agli strumenti di diffusione nelle nuove generazioni dei fondamenti storici e valoriali della memoria della Resistenza, l'approccio scientifico ai temi storici ed alla realtà socioculturale dei decenni post Liberazione. E partendo da tali basi, fornire il proprio contributo allo sviluppo del dibattito culturale e della ricerca storiografica.

In tale direzione, essa riparte significativamente dalla pubblicazione degli atti del Convegno nazionale dedicato alla figura e all'opera di Stefano Merli, storico piacentino che ha dotato l'Istituto di un cospicuo fondo, la cui valorizzazione offre tracce di rilevante interesse per lo studio dei movimenti sociali e culturali del Novecento.

La rivista potrà anche in seguito alimentarsi di spunti e temi provenienti dalle suggestioni e dai riscontri documentari di quello come di altri depositi archivistici: della Camera del Lavoro, del Pci e del Psiup, di fondi privati, a cominciare da quello di Giuseppe Berti, primo presidente dell'Istituto piacentino, per finire a quello librario di Angelo Del Boca, ad altri che esistono e (speriamo) si aggiungeranno grazie alla sensibilità di enti, cittadini, studiosi.

Cospicui filoni percorsi recentemente dall'istituto, come quello della deportazione di mano d'opera italiana nella Germania nazista (oggetto di una giornata di studi a carattere nazionale e di una pubblicazione locale, “Lager 7” , n. 1 dei Quaderni di Studi Piacentini) e come quelli del fascismo locale, della Resistenza e della Rsi, potranno trovare eco in termini di approfondimento e di impulso alla ricerca.

L' uscita periodica dei “Quaderni” potrà fornire un ulteriore strumento di diffusione e di articolata riflessione sui temi proposti ed emersi nell'attività e nello sviluppo della ricerca storiografica e didattica.

Nelle intenzioni e nei programmi, il patrimonio in dotazione e lavoro dell'istituto dovrà, insomma, costituire il sostrato materiale e ideale volto ad ispirare sviluppi della conoscenza ed aperture ad angoli di visuale molteplici della nostra storia e della nostra realtà contemporanea.

L'attenzione alle tematiche e ai materiali che l'evoluzione della storiografia propone proseguirà, dunque, nella continuità della solida tradizione scientifica di “Studi Piacentini”, ma anche in un saldo legame con il territorio, la sua storia, la sua cultura nelle varie manifestazioni e risorse, che hanno in questi decenni legittimato l'uso in termini tutt'altro che limitativi dell'aggettivo “piacentino”.